

caro antifascista;



terza media 2019/2020 LDV

STORIA

Lettera a Gianni Amendola

Ciao Gianni Amendola,

Ti sento spesso uno affascinato dal tuo modo di vedere talmente tanto una cosa da fare dei sacrifici per ottenerla, purtroppo il tuo desiderio non si era ancora avverato ai tuoi tempi. Ho tante domande da farti: Dove hai trovato il coraggio di affrontare il governo di Manesotti? Hai mai pensato di mettere tutto a reggere le sue indicazioni? Hai mai avuto l'impressione di sbagliare tale? In ogni caso io sono che hai fatto quello che dovevi fare e non te ne sei mai pentito, ma soprattutto non hai mai mollato, tu mi sono molto riconoscente perché di io parte anche grazie a te se con l'Italia si univa, ci sentiamo a vicenda. Vorrei tanto avere tanto coraggio quanto ce ne hai avuto tu: hai scritto delle critiche verso il regime fascista, ti sei candidato alla Camera nell'aprile del 1924, hai dato vita all'Unione Nazionale, sei riuscito ad abbattere le opposizioni nella "Sessantesimo dell'Avantura" ma soprattutto hai deciso di non partecipare alle attività parlamentari finché non sarebbe cambiato il governo, ma il re continuava a rifiutare. Non hai mai mollato, nei tempi migliori avresti nonostante le difficoltà, come che mi immaginassi come si fa, molte volte anche tutto per paura di non riuscire. Ti sto scrivendo questa lettera perché mi sarebbe piaciuto conoscerti per poter vedere tutte le vittorie che hai riscosso, sei un eroe, nonostante tutto sei parte dell'Italia e tu sei stato grande.

RIP.

Una donna italiana.

PALMIRO TOGLIATTI

Palmiro Togliatti faceva parte del Partito Comunista italiano al quale dopo divenne il dirigente. Era conosciuto molto e si trasferì in Russia nel 1934. Nel 1936 fu mandato in Spagna come rappresentante dell'Internazionale Comunista per osservare per bene la guerra civile in atto. Fuggì dalla Spagna e ritornò in Unione Sovietica. Nel 1943 fece ritorno in Italia. Il suo scopo era quello di abbattere il regime fascista. Quindi la volontà di Togliatti era di fare l'Italia un paese libero e questo fu ancora più chiaro con l'amnistia Togliatti. I comunisti stavano diventando sempre più forti e ciò portò a molti scontri con la paura che essi potessero salire al potere. Durante uno ~~dei~~ ^{tanti} scontri ci furono parecchi morti; uno di essi fu proprio Togliatti nel 1948 colpito da 3 proiettili di pistola. Per questo il partito comunista italiano è conosciuto come il più importante tra quelli occidentali. Anche dopo la sua morte si è parlato molto di lui perché fu una persona molto importante in ambito del comunismo. Questo significa che è riuscito a fare, a compiere ciò che aveva detto dall'inizio e ciò, che secondo lui con altre tante persone, era giusto da fare per l'Italia. Io non ho nessuna domanda per lui, ho ben compreso ciò che ha fatto per gli Italiani e per questo lo ammira molto. Con lui comunque la storia è cambiata per tutte le persone ~~per~~ o contro il comunismo.

LETTERA A PALMIRO MICHELE NICOLA TOGLIATTI

Caro sig. Togliatti,

Le sto scrivendo per dirle che la ammiro molto per tutto quello che ha fatto per l'Italia.

È proprio grazie a lei se ci fu la svolta di Salerno, dove si mise per la prima volta da parte la monarchia e le lotte proletarie, anche a costo di allearsi con altri popoli generalmente chiamati "nemici", con lo scopo di proseguire la lotta contro il fascismo. Credo che questa svolta sia stata a dir poco necessaria per il bene comune e, credo anche che essa abbia risvegliato il popolo, unendolo e facendo sì che si unisca per raggiungere un unico scopo, in questo caso l'eliminazione del partito fascista. Volevo porle delle domande secondo me necessarie per capire anche quello che ha vissuto e quello che ha provato. Davanti ad un progetto andato storto si è mai scoraggiato? Ha mai pensato di lasciare tutto? Come ha fatto a mantenere il controllo del Partito comunista d'Italia? Intendo che comunque lei ha avuto la responsabilità del Paese e che questo compito comporta un grande rischio. Le è mai capitato di essere psicologicamente instabile, cosa che può spesso accadere quando si viene schiacciati da un quantitativo di stress oltre il limite?

La ammiro anche per aver messo la libertà delle persone al primo posto, cosa che non tutti fanno per poter approfittare dei privilegi del potere, e di aver fatto dell'Italia una repubblica democratica che non è più al servizio di un solo partito ma che vi dovranno essere più partiti.

Infine, credo anche che lei sia dotato di una grande bontà, cosa affatto scontata considerando il fatto che dopotutto ha deciso comunque di non perseguire persone che si sono macchiate di reati politici.

Cordiali saluti,

Noa Carusi.

Caro Gramsci,

in questi giorni così complicati per il nostro tempo, mi è venuto in mente di scriverle per fare, attraverso di lei, un tuffo nel passato, in momenti sicuramente non facili, ma forse meno complicati di quelli di ora. Vedo in lei un personaggio politico di grande spicco, con notevoli interessi sociali, soprattutto verso le classi più povere. So che ha incontrato spesso grosse difficoltà nel relazionarsi con gli uomini politici del suo tempo, prima di lei Cavour, Garibaldi e Mazzini, sebbene abbiano fatto del loro meglio, non sempre sono riusciti a comprendere quali azioni compiere per il bene sociale. Mi ha molto incuriosito il suo originale concetto di “egemonia”, contrapposto alla dittatura, intesa come capacità di dirigere la società verso il bene comune.

Mi piacerebbe molto che lei mi raccontasse quali furono effettivamente, a prescindere da ciò che è scritto sui libri di storia, i rapporti che ebbe con i personaggi politici del suo tempo, quali le difficoltà di relazionarsi con il partito fascista ed i suoi uomini; come ha fatto a conciliare la sua vita politica, tanto intensa, con la vita familiare, vorrei conoscere quali furono le sue maggiori soddisfazioni ed i rimorsi che si è portato dietro nel corso della sua vita. Mi domando quanto deve aver sofferto sia per le persecuzioni politiche subite che per le sofferenze fisiche patite.

Anch'io, come lei, do grande importanza al valore della giustizia e la sua battaglia per le classi meno abbienti mi sembra eroica. Io vorrei vivere in un mondo dove ci fossero meno differenze, io vivo in un periodo storico diverso dal suo, ma sogno un mondo “non globalizzato”, nel senso che le persone possano stare nella loro terra senza doversi spostare in altri paesi e ciascuno trovi dov'è nato e cresciuto ciò di cui ha bisogno.

Cari saluti e grazie per aver letto la mia lettera.

Ludovico

(di Ludovico Cipolloni)

Caro Palmiro Togliatti,

mi sono informata riguardo alla tua vita, e ho letto che hai compiuto varie imprese importanti cercando sempre di fare la cosa giusta per il popolo.

La cosa che più mi ha colpito di te è stato il fatto che dopo essere stato ferito, non hai voluto far diffondere il panico. Il popolo voleva una manifestazione di protesta contro il governo, ma tu hai preferito impedire questa manifestazione. Secondo me hai fatto la cosa giusta, ma una domanda mi sorge spontanea: Come mai hai voluto impedire che i tuoi sostenitori ti difendessero?

Mi ha anche interessato molto vedere come tu e il tuo partito comunista vi siate concentrati sul pubblicare il vostro giornale, che utilizzavate per diffondere le vostre idee al pubblico. Purtroppo però Mussolini non vi ha lasciato agire e per questo non siete riusciti a continuare. La mia domanda è: come mai eravate così tanto concentrati a pubblicare questi giornali, come mai ci tenevate così tanto?

Secondo me una buona mossa è stata quella della svolta di Salerno. Per l'appunto invece di continuare a fare crescere i conflitti, hai preferito combattere contro i fascisti insieme al tuo partito, ma solo dopo la liberazione del paese.

Già questi tre fatti mi hanno fatto capire che hai sempre voluto evitare i conflitti, o i litigi, ma hai sempre preferito cercare dei modi per riappacificare i vari partiti.

Alcune domande che mi sono venute in mente subito però sono state: Perché non hai voluto intraprendere la strada ecclesiastica, come fece tuo padre? Come mai eri così interessato sullo studio della politica? Volevi diffondere le tue idee per poter aiutare il tuo paese, oppure l'hai fatto perché eri appassionato e volevi seguire la strada della politica, seguendo anche le idee di alcuni personaggi che hai utilizzato come esempio?

La mia ultima domanda è: Nel 1956 quando i carrarmati sovietici entrano a Budapest, che cosa ha fatto sì che il PSI e il PCI si dividessero?

Mi ha fatto piacere leggere tutte le tue imprese durante il corso della tua vita, spero che non ti abbia fatto troppe domande e spero di sentirti presto.

Cordiali saluti, Beatrice Comotti.

Caro Giacomo Matteotti,

ammiro ciò che ha fatto durante il periodo fascista per l'Italia; non ha mai rinunciato ad esprimere i suoi ideali antifascisti ed ha combattuto per metterli in valore arrivando pure a rischiare la vita. La considero un uomo molto coraggioso e determinato che ha cercato di salvarci tutti, ciò che ha fatto non è semplice ed evidente. I suoi discorsi erano chiari, ma soprattutto mostravano la verità nascosta che spesso le persone, spesso deboli, non annunciavano con così trasparenza. Ritengo, però, che lei abbia agito, forse, senza una strategia prestabilita ed è per questo che è stato più semplice non farla parlare. Ho qualche domanda da farle poiché alcuni fatti di lei non mi sono chiari.

Come mai ha deciso di mettere a repentaglio la propria figura politica e la propria vita avendo una famiglia che, come prima cosa al mondo, non la avrebbe voluta vedere scomparire? Come ha scoperto che Mussolini aveva corrotto alcuni votanti, causando alcune irregolarità?

Cari saluti, Irene.

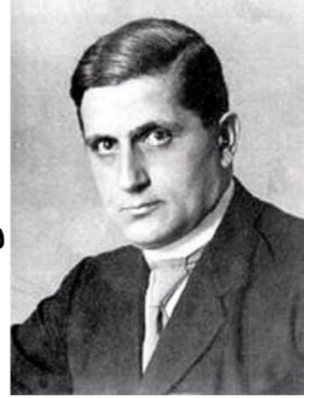
(di Irene Cosma)

Caro Giovanni Amendola

Sono Roberta, ti sto scrivendo perché ho delle domande da farti: ti volevo chiedere, quando hai deciso di diventare anti fascista, le tue idee hanno seguito qualcuno che magari ti ispirava?

La seconda ed ultima domanda è: ti sei mai pentito di aver lasciato la loggia? (Anche se concordo sulla tua ultima decisione!).

Arrivederci da Roberta.



(di Roberta Carola D'Arco)

Caro Signor Gobetti,
Sono giornalista e lavoro per il settimanale "Rivoluzione Liberale".

Vorrei scrivere un articolo in suo onore per testimoniare le importanti azioni che lei ha svolto per il bene dell'Italia.

Lei ha portato un grande interesse ai problemi sociali, ha partecipato alla vita politica e culturale e ha recentemente subito una grande ingiustizia essendo stato aggredito violentemente e in seguito esiliato in Francia.

Lei ha avuto il coraggio di esprimere la sua disapprovazione riguardo al governo fascista che considera come "l'incarnazione di tutte le insufficienze della nazione italiana".

Vorrei ricordare agli italiani la sua audacia poiché lei è una persona piena di idee moderne e rivoluzionarie.

Inoltre lei ha dimostrato una grande perseveranza nella politica nonostante la sua giovinezza ed ha impressionato e influenzato le nuove generazioni e anche il movimento "Giustizia e Libertà.",

Sapendo che l'unione fa la forza spero che si possa insieme creare un nuovo movimento antifascista pronto a ribellarsi contro il duce e contro la sua politica ingiusta.

Tuttavia per completare il mio articolo avrei bisogno di ulteriori informazioni perciò ecco qualche domanda:

_Qual' è il suo progetto per reintegrare il partito socialista in Parlamento ?

_Come giudica il Risorgimento ?

_Come considerate ,sua moglie e lei, l'esilio e l'aggressione che avete subito ?

Grazie della sue risposte e coraggio,

Carlotta Démelin della « Rivoluzione Liberale ».

Caro Piero come stai ? Oggi siamo il 25 luglio 1924,

ti scrivo questa lettera dopo avere riletto la tua prima rivista « La Rivoluzione Liberale . »

Mi piace molto il modo in cui tu spieghi i problemi politici, in questo caso sono d'accordo con te abbiamo bisogno di una classe politica nuova.

Mi sono anche riletta tutti i tuoi altri documenti e riguardandoli mi è venuta qualche idea ma non voglio troppo disturbarti o farti cambiare sentimento. Comunque mi piace molto il modo in cui tu spieghi i problemi che incontrano gli Italiani dopo il Risorgimento.

Ora sto leggendo un tuo libro liberale, lo trovo bello e rappresenta molto bene le tue idee politiche con questa scritta circolare. Il tuo libro che sto leggendo è La rivoluzione liberale, mi piace la divisione che hai fatto e i temi sono veramente interessanti. Nella prima parte chiamata l'eredità del risorgimento il tema di cui hai parlato cioè l'autonomia dell'Italia mi ha fatto molto riflettere. Non ho ancora cominciato la seconda parte ma ho visto il titolo « la lotta politica in Italia » mi ha direttamente fatto pensare a vari liberali che hanno anche loro lottato per le loro idee.

Adesso con tutte queste tue opere sei diventato un vero e proprio antifascista , purtroppo con questo maledetto governo fascista, noi giornalisti non possiamo esprimerci liberamente e neanche scrivere con i nostri ideali per paura di farci arrestare.

Questo è uno dei miei sogni ma soprattutto uno dei miei progetti di avere una libertà di stampa nella quale si possa lavorare ed esprimerci liberamente con i nostri ideali senza avere a nascondersi dai tribunali.

Parlando di questo, volevo chiederti ti sei già fatto arrestare ?

Mi è piaciuto molto scriverti questa lettera, i tuoi ideali sono veramente interessanti e mi fanno riflettere molto su quello che noi tutti dovremmo cambiare in questo mondo.

Un caro saluto,

Il tuo amico giornalista Marco.

(LETTERA SCRITTA DA BIANCA DE VIRIEU)

Ludovica Grassano

01/04/2020

Caro Giovanni Amendola, ti scrivo per chiederti informazioni sul tuo percorso in politica e vorrei porti anche alcune domande sulla tua “battaglia” contro il fascismo in generale, e contro il governo di Mussolini.

La prima domanda è : quanto é stato difficile per te dal punto di vista emotivo questa “guerra”? Hai mai pensato di abbandonare i tuoi ideali e seguire la massa , come la maggior parte delle persone ha fatto alla tua epoca?

Apprezzo molto quello che hai fatto, l’Italia è quello che é adesso anche grazie a te. A dire il vero, secondo me, per il nostro Paese c’è ancora molto da fare per renderlo un luogo senza pregiudizi, senza estremismi e profonde differenze sociali. Uno dei mali maggiori a parer mio è l’ignoranza, una malattia che é davvero difficile da curare.

Uno dei miei altri ideali, è l’uguaglianza sociale; purtroppo ho la consapevolezza che questo mio desiderio sia impossibile da avverare, vivere in un mondo equo ed equilibrato non è un mondo adatto all’uomo purtroppo. Vorrei vivere per il mio Paese come hai fatto tu, anche se non sei riuscito a realizzare a pieno il tuo obbiettivo ma hai sempre lottato per rendere l’Italia un Paese migliore e per questo te ne sono profondamente grata.

Ludovica

Parigi,03/04/2020

All'attenzione di Palmiro togliatti

Oggetto: congratulazione

Gentile dottor togliatti,

Ho ricevuto notizia dello spostamento qui in francia a parigi e sono sia felice che perplesso, questa ricollocazione del partito mi ha fatto trovare un problema nel sistema e volevo sapere come lei voleva risolverlo: mi chiedevo come lei voleva rimanere in comunicazione con i membri rimasti in Italia? la ringrazio in anticipo della sua risposta e inoltre la prego di rimanere forte in questi tempi difficili. Già che ci penso lei non mi ha ancora raccontato l'episodio di "il comunista", deve essere stata una cosa terribile, la prossima volta che ci incontriamo me lo deve raccontare in dettaglio. Spero che si stia adattando alla vita francese Palmiro, questa città è alquanto frenetica non lo trova?

cordialmente, leonard ly

Caro Giovanni Amendola, quando il professore mi ha detto che dovevo scrivere su un'antifascista ho iniziato a sfogliare un po' i nomi e le loro biografie ma quando sono arrivato a lei mi ha colpito subito una frase:

“Ma non si intimidì dei suoi pensieri.”

Questa seguiva ad un episodio violento che ha raccontato nella sua biografia, ovvero l'attacco di due persone che ti costringevano a cambiare le tue opinioni e nonostante tutto tu hai continuato ad avere i tuoi pensieri e non ti sei fatto intimidire.

Io per questo ti stimo molto e penso che questa frase se letta cambia la vita a molte persone, soprattutto il loro modo di pensare e di non farsi condizionare dagli altri, senza permettere che qualcuno ti cambi.

Questa frase sicuro mi aiuterà nel futuro e spero che si diffonda nel mondo.

- È stato un vero onore parlare con una persona con tale coraggio,
- buona giornata
- Nicolás Mantovani.

Caro Giacomo Matteotti,

ammiro ciò che ha fatto per il nostro Paese, per essersi imposto al fascismo promuovendo le sue idee.

È sorprendente che i suoi colleghi la chiamassero < la Tempesta>, per i suoi discorsi convincenti e pieni di sé stesso.

il fatto che ha messo a repentaglio la sua vita pur di promuovere le idee contro il fascismo, ha fatto sì che portasse anche a la sua morte, ma è anche per questo motivo che la ricordiamo nei libri di storia e per far capire che ci fu della gente di buon senso come lei che cerò di imporsi al fascismo.

Avrei alcune domande da porgli.

Come mai ha deciso di imporsi al partito fascista, se lei poteva garantire una vita tranquilla ad i suoi cari ed anche a sé stesso?

E un'altra domanda,

come ha scoperto che Mussolini aveva ingannato i cittadini per avere maggiori voti?

Ho un'idea su ciò che gli è accaduto, personalmente non avrei mai osato affermare che uno dei partiti più votati fosse basato sull' infedeltà, avrei agito con un piano ed insieme ad altra gente per garantire la mia sicurezza e per rafforzare quest' idea.

Sofia Marini

Lettera di Federico Palladini

Caro Gobetti,

ti scrivo per dirti che ammiro il tuo coraggio quando hai dovuto affrontare nella tua vita dei momenti difficili, e che sei per l'Italia un vero eroe.

Mi complimento anche per non aver smesso di lottare per i tuoi ideali, anche sapendo il pericolo che correvi e quindi aver continuato a pubblicare riviste per sostenere la tua opinione, io al tuo posto non so se avrei fatto lo stesso.

Ho una domanda: i tuoi amici e conoscenti ti sostenevano, oppure cercavano di convincerti ad arrenderti perché ti volevano proteggere?

Vorrei che sapessi anche che ti sono state dedicati dei nomi di vie o piazze (in una delle quali vive mia nonna!) e che compari anche in molti libri di storia.

Tanti saluti,

Federico





Gentile signor Benedetto Croce ,

Le scrivo per ringraziarla di quello che ha fatto per l'italia perchè ha dimostrato coraggio andando contro le convinzioni imposte con la forza dal partito fascista ispirando molte altre persone , convincendole che dovevano andare oltre la loro grande paura di subire atti di violenza ingiusti . Leggendo la sua biografia mi sono sorte delle domande : all'inizio lei era dalla parte dei fascisti , ma perché , poi è diventato anti – fascista ? qual'è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso? Questo suo comportamento l'ha dimostrato anche con la chiesa , perché ?

Grazie per avermi concesso questa grande opportunità di scriverle ,

Giovanni Parenti .

Storia : lettera a Benedetto Croce

Salve Benedetto Croce, per me é un grande onore potere parlarle con lei, uno dei più grandi esponenti della lotta contro il fascismo e anche un grandissimo filosofo e critico.

La contatto con questa lettera per domandarle dei consigli ma anche per porle delle domande sulla sua vita e tanti altri soggetti. Per cominciare trovo incredibile che lei sia riuscito a mettersi contro il fascismo, cosa ha provato quando ha saputo che poteva essere ucciso se si opponeva alla dittatura di Mussolini ?

Io per esempio penso che non avrei avuto il coraggio di combattere per così a lungo, come lei. Un'altra domanda che mi turba da un po' é cosa ha pensato di fare dopo la morte dei suoi genitori se il suo parente Silvio Spaventa non l'avesse salvata ?

Poi trovo anche molto astuto da parte sua avere creato *Il Manifesto degli intellettuali antifascisti* per opporsi a quello fascista, una mossa destabilizzante e non contrattaccabile grazie alla sua fama internazionale come filosofo.

Un piano che avrei avuto io per fare cadere Mussolini sarebbe stato diviso in 3 parti :

- 1) Trovare altri filosofi pronti ad aiutarmi nel mio progetto.
- 2) Riuscire ad avere l'appoggio di altri paesi e della stampa.
- 3) In fine trovare degli argomenti tali da incolpare Mussolini e quindi metterlo in una situazione sfavorevole e indebolire il fascismo.

Ecco il mio piano, riflettendoci bene é un buon piano ma bisogna non essere uccisi prima di finirlo. Ecco tutto, la prego di rispondermi presto.

Raphael

(Di Raphael Piget)

Caro Matteotti,

Con questa mia lettera ti vorrei ringraziare perché il 30 maggio 1924 hai contestato il risultato delle elezioni. Neanche io posso credere che gli italiani, un popolo di idee aperte, un popolo che da sempre è abituato ad aiutare gli altri possa avere votato per il partito fascista. Gli ideali di questo partito sono così lontani dalla storia italiana! Hai sicuramente ragione tu, qualcuno ha truccato i risultati. Quel giorno tu sapevi che stavi firmando la tua condanna a morte. I fascisti non amano confrontarsi con idee diverse. Se tu hai un'idea diversa da loro, ti uccidono. Purtroppo infatti poco tempo dopo ti hanno rapito senza avere neanche il coraggio di arrestarti. Ti hanno fatto sparire, non volevano neanche ammettere che ti volevano fare stare zitto. Penso alla tua famiglia che non sapeva dove tu fossi sparito.

Vorrei chiederti come hai capito che i fascisti avevano truccato le elezioni? Come hai avuto il coraggio di sacrificare la tua vita?

Vorrei però ringraziarti. Con la tua morte hai fatto capire ai tuoi contemporanei quanto fossero pericolosi i fascisti. Spero solo che qualcuno si ricordi di te anche negli anni in cui vivo io e che mai più il popolo italiano permetta a poche persone di trasformare un popolo in razzisti.

Chiara Polizzotto

Istituto Italiano Leonardo da Vinci (Parigi)

Gabriele Sannai

3^a media

31/03/2020

Caro Giacomo Matteotti,

mi chiamo Gabriele, ho 14 anni e sono uno studente italiano residente all'estero. Innanzitutto, ti ringrazio per aver, quanto meno, provato a combattere contro il nascente regime fascista in Italia che, dopo il tuo assassinio, è durato per ben vent'anni, dal 1925 al 1945. Per fortuna quel regime è stato spazzato via alla fine della guerra e noi italiani festeggiamo quel momento, ogni anno, il 25 aprile, giorno della liberazione dal fascismo.

Sei stato una persona importante per il nostro Paese, che ha difeso le sue idee nonostante tutto e a te va tutto il mio rispetto.

Mi dà molto fastidio il fatto che ti abbiano ucciso solo per aver espresso un tuo parere e per aver detto la verità sulle elezioni. Proprio per questo, vorrei chiederti come hai scoperto l'imbroglione di Mussolini e cosa ti ha portato a rivelarlo.

Inoltre, volevo informarti che in Italia molte piazze e vie sono dedicate a te, per il bene che hai fatto alla nostra Patria.

I miei ideali sono la democrazia e la libertà, nei quali credo fermamente e spero che, un giorno, questi siano gli ideali di tutti e che non ci siano più dittature. Nonostante io sia minorenni e, di conseguenza, non possa ancora votare, volevo dirti che questi due principi sono il mio pensiero di come dovrebbe essere una politica ideale.

Ancora una volta ti ringrazio per tutto quello che hai fatto per noi, per esser stato sincero con il tuo popolo e per non aver aderito alla dittatura che ha costituito il periodo più cupo della storia d'Italia.

Sei stato un personaggio molto importante e spero che chi ti ha ucciso, dovunque sia, si stia vergognando tantissimo per il suo gesto e per le sue conseguenze, anche se è deceduto. Non bisogna assolutamente imporre un'idea ad un intero Stato; ognuno è libero di fare le proprie scelte nel rispetto dei diritti di ogni essere umano e dei principi fondamentali della nostra Costituzione.

I miei saluti più cordiali

Gabriele Sannai

Caro Piero Gobetti,

Sono Martina: ho approfondito la tua biografia e vorrei dirti che pur essendo giovanissimo hai dimostrato una grande forza e determinazione. Sei stato un ragazzo veramente coraggioso che ha combattuto e sofferto per un giusto obiettivo e che verrà per sempre ricordato nella nostra storia.

La tua tenacia sembra quasi sovrumana: come hai fatto?

Come hai fatto a rimanere sempre sorridente (così ho letto in un libro) nonostante tutto quello che ti stava accadendo?

Come sei riuscito a tenere la "testa alta" nonostante il fascismo volesse schiacciarti e farti tacere?

Come hai fatto a non aver paura di perdere tutto ciò a te importante: tua moglie, tuo figlio... le gioie che la vita preservava ad un ragazzo giovane come te?

Mentre leggevo la tua biografia mi sono soffermata ad osservare la tua foto: eri così giovane e bello! I capelli ricci arruffati rispecchiavano l'idea di una persona dal carattere moderno, rivoluzionario... I tuoi occhi esprimevano sicurezza ed irradiavano di felicità il tuo volto magro e attraente. La tua espressione era alquanto seria, ma si poteva facilmente capire che eri un ragazzo sorridente e positivo, studioso e affidabile...

Perché hai dovuto morire così?!? Per la libertà.

Sei stato veramente pronto a tutto: finché hai potuto hai continuato a lottare per la tua patria, l'Italia; luogo in cui volevi dare voce a tutti i tuoi ideali... Il tuo giornale infatti concretizzava tutti i pensieri di libertà che le persone perseguitate dallo stato avrebbero voluto vedere avverarsi.

È proprio grazie alle persone come te che l'Italia è uscita dal fascismo, è grazie a voi che ora il nostro paese è in democrazia...

Non vi potremo mai ringraziare abbastanza!

Sinceramente, ad oggi io non ho dei veri e propri ideali: come gran parte delle persone spero in un mondo migliore, senza conflitti e discriminazioni di nessun genere. Ovviamente sono cosciente che questi obiettivi sono lontani, forse irraggiungibili, ma secondo me se tutti cercassimo di fare del nostro meglio potrebbero diventare realtà.

Caro Piero, sono contenta di aver "conosciuto" una persona così importante come te, sei diventato un esempio per me e proverò nella mia vita a essere sicura e indipendente come lo eri tu.

Martina Santoro

Caro Palmiro Togliatti,

le scrivo questa lettera perché volevo confrontarmi con lei su varie azioni da lei intraprese.

Lei nel 1914 entrò nel Partito socialista e allo scoppio della prima guerra mondiale prese una posizione di interventista, a differenza dei suoi compagni. Penso che lei fosse informato sul fatto che l'Italia fosse economicamente arretrata e assolutamente non preparata a sostenere lo sforzo bellico. Quindi perché proporre l'entrata in guerra quando il paese non aveva ne gli armamenti ne la capacità economica di sostenerla?

Essendo io una persona intimamente convinta che si debbano evitare le guerre a tutti i costi faccio fatica a comprendere le ragioni che l'hanno portato a prendere questa posizione o anche solo gli obiettivi e le motivazioni politiche che lei possa aver avuto.

Lei è rimasto a lungo a contatto con l'Unione Sovietica, diventando molto amico di Stalin, ed ha anche cercato di diffondere il comunismo in tutta Italia. Non vi è riuscito grazie all'intervento degli americani e al conseguente patto Marshall.

Se non ci fossero stati gli americani e lei fosse riuscito ad accrescere il seguito del comunismo in tutta Italia, mi chiedo quale sarebbe stata la sua prossima mossa, ampliare il suo raggio di azione a tutta l'Europa?

Il 14 luglio 1948 a Roma lei è stato vittima di un attentato alla sua vita.

Da quel momento iniziò l'insurrezione dei comunisti, contrariamente a quanto mi sarei aspettata lei però si è opposto alla loro azione sovversiva, cercando in ogni modo di fermare la loro azione.

Contemporaneamente però la sua attività politica a favore del comunismo continuava, perché quindi non ha sostenuto l'operato dei comunisti militanti?

Pur sapendo che non avrò mai la possibilità di parlarne con lei sarei curiosa di sapere il suo punto di vista.

Un caro saluto

Allegra

(di Allegra Talassi)

Parigi, 25 aprile 2020

Caro Antonio Gramsci, fondatore del partito comunista, in questi giorni in cui siamo obbligati a restare confinati a causa del coronavirus io mi sento un po' in prigione perché non posso uscire come voglio e vedere i miei compagni di classe e la mia amica del cuore. Questa decisione è stata presa dal governo di Macron per la salute dei francesi ma ci priva comunque della nostra libertà.

Ho trovato nella biblioteca di mia madre un tuo libro che si intitola : *Lettere dal carcere* , ho letto la lettera che hai scritto a tua madre nel 1928. In questa lettera dici a tua madre che deve essere forte e che questa forza aiuterà anche te ; le dici che ti è nato un altro bambino che hai chiamato Giuliano e che il tuo altro figlio ha avuto la scarlattina. Dici anche che gli altri non devono vergognarsi di te e che devono essere superiori alla meschina moralità dei paesi ; la tua lettera dalla prigione mia ha commossa perché scrivi che ti piange il cuore quando pensi che non sei stato sempre affettuoso e buono come avresti dovuto esserlo con le persone che sono care per te (tua madre, Paolo Teresina, Edmea, e Franco).

In questo 25 aprile, festa della liberazione, anche se la mia situazione è molto diversa dalla tua e che non siamo in un'epoca fascista mi sento privata della mia libertà come tu quando eri in prigione. Quando eri in carcere stavi lontano dai tuoi cari ; anch'io in questo periodo non sono vicino alle persone care. Mia nonna che è rimasta confinata nel sud della Francia, a Vence, mi manca. Penso a lei, ai momenti in cui ci rivedremo qui a Parigi e ai piatti che mi cucinava quando tornavo dalla scuola. Penso anche ai miei compagni che non vedo da più di un mese ; lo so che la tua situazione era molto più dura e dolorosa della mia e che quello che vivevi era un inferno ma comunque anche noi viviamo in un'epoca molto speciale. Mi chiedo come sarà il mondo dopo. Auguro a te e a tutti quelli che leggeranno questa lettera un buon 25 aprile.

Clelia Velin



Le alunne e gli alunni della Classe Terza della Scuola media

Grafica Chiara Polizzotto

Storia, prof. Angelo Pagliardini

Istituto Italiano Leonardo da Vinci

Parigi

25 aprile 2020